

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1864.

*Proposta di Legge <sup>ripresentata</sup> presentata nella tornata del 18. Aprile 1864.  
dal Ministro Deputato Mancini*

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

Relatore

*Mancini*

Adottata nella tornata del 15. Luglio 1864.

17. Gennaio 1865.

Relazione sul progetto di legge  
per una penzione ai Milites di Magala

Ux  
Signori!

Qui sapete come il cuore della com-  
plessa indipendenza e della <sup>patris</sup> patria, ~~che~~ che  
sono pochi lustri era, non solo sereno dalla morte:  
riduci come utopia di menti balzane, un punto  
negli uomini di governo come colpevole proposito  
di partito, grazie all'ufficio affidato dei nostri  
migliori, più disinteressato d'indistinta l'apprensione  
figurarsi di tutta la ragione. Anche le eventi  
del 1859, per cui l'armata d'Italia venne  
sottoposta alla dominazione dell'Austria e del  
pontefice e tanti principi si diedero a fuggire  
o rifugiarsi, non lasciarono indifferenti i nostri.  
La gioia sofferta per la vittoria  
forse venne ~~inapprezzata~~ <sup>profondamente</sup> condivisa  
dal troppo presto rapporto combattimento. E l'in-  
completo bisogno di dolce non solo per l'offesa  
recata all'altro amore che l'indipendenza e  
alla libertà, ma anche la guerra ancora completa

nelle mani ricevute della patria il desiderio  
 deli' Austria e del papa, una esplicito per distinguere  
 che veniva al rendimento dell'ordine dall'imp  
 l'ho progetto di una federazione principessa.

Or, come poter il popolo dispendere capi  
 di leggiere il diragna federativo dei principi?

Era come. Al principio succedeva dei  
 nuovi capi, la fievole dei ordini di potere, e del  
~~for~~ grando facendo dell'altro genitore me  
 era d'un tratto una storia di essi. Erano mille  
 Ercolachi mercuri s'indossavano a fiamma  
 fu fragole uovo; sfidando ogni l'iva dei  
 flutti e degli uomini; ne punto uovo gli  
 icomugi pericoli che per uovo e per ferra  
~~gli~~ <sup>coltri'epi</sup> erano sospetti dai molti e doppio vigili  
 uomini; doppinti con uovo dalla ungra  
 uinas volunta di abbattere in fougno dei  
 fratelli. I ripudi a disprezza guerra, bato  
 un' epa fivanda, e in nome dell'liberadi e  
 del'infegrida della patria.

Il mondo reppo sbante a così robine e così  
 unova audacia. Tregidavano le armi in servizio nella  
~~per fiducia~~ ~~per fidanza~~ che il debito navigio fu cui s'erano  
 essendovate la speranza dell' Italia futura non fosse  
 fra tanti e si disugi ferociti. Tregidava a quell'ora il  
 core degli amici: uel'argoglio lusinga che il buon  
 uel d'Italia sapete, fra tanti fogli, condurre in  
 lami quegli eroi alla uelta postarosa.

E il buon genio d'Italia la uolge. Il bello par  
 casso a Marsala: e per ogni, Marsala <sup>emulo</sup> ~~emulo~~ la  
 Teramo. ~~La guerra la uolte~~

Con questi la uia, che breue altri druggi di  
 uelculerofì uelculerofì uelculerofì uelculerofì uelculerofì  
 ha Sicilia, fessidate dal sangue di petti, uel d'ogni pro  
 uolgori, si folleuò della quando a l'altissima. Ogni san  
 to uel uelcuo, fu una uelcuo per uolcuo. L'altissima  
 uelcuo ~~uolcuo~~ di petti giovani tutta la Sicilia  
 fu libera; <sup>di fatto uelcuo</sup> ~~di fatto uelcuo~~ la Sicilia, il giovane capitano  
 uel mille <sup>uolcuo</sup> ~~uolcuo~~ uelcuo. <sup>uolcuo</sup> ~~uolcuo~~ uelcuo, in quella uel  
 uolcuo d'onde per prima uelcuo uelcuo uelcuo il  
 uelcuo uelcuo, uelcuo uelcuo uelcuo uelcuo uelcuo  
 e da lungo tempo uelcuo uelcuo. ~~uolcuo~~, per druggi,

In quella epopea che, pel modo con cui fu con-  
tratta, e pel fortunato ~~fine~~ <sup>che ne risultò</sup>, non ha ne-  
fatto ai secoli. Sono trapassi soli quattro anni: e di-  
stante forse la proporzione dell'istoria, che già si ap-  
~~pare una leggenda od un mito~~ <sup>questo, per troppo,</sup>  
i troppi si corrisponda: ed al grande congresso del-  
l'anno seguente, taluna <sup>italiana</sup> ~~marcano~~ <sup>littoria</sup> i fratelli  
di Venezia e di Roma, la cui via è stato di mille,  
ed di loro committenti.

<sup>ed ogni modo, quell' epopea, e pel modo</sup>  
<sup>coi straordinari</sup>  
~~con cui fu contratta~~, e per le straordinarie for-  
ture che ne derivarono, non ha uguali nel vo-  
lume dei secoli. <sup>Sinfatti</sup> <sup>trapassi</sup> appena quattro  
anni: e di tanto <sup>superò</sup> la proporzione dell'  
istoria, che già si appare <sup>qualche</sup> <sup>legenda</sup>, od un mito.

U che, viene <sup>richiamato</sup> <sup>risuscitato</sup> <sup>risorto</sup>  
anche dal governo e dai rappresentanti della nazione  
grande baldosi di fondere in una <sup>lotta</sup> <sup>la</sup> <sup>medaglia</sup>  
commemorativa <sup>del</sup> <sup>nostro</sup> <sup>battaglia</sup> <sup>che</sup> <sup>si</sup> <sup>sono</sup>  
combinate per la ~~nostra~~ <sup>nostra</sup> <sup>indipendenza</sup> dal 1848  
in poi, e di comune consenso si volle fare una  
gloriosa eccezione per quella dei troppi. Chi può far  
grazie il fatto è fatto <sup>definitivo</sup>, può bene andar pago di  
essere di fermare l'indole e l'ammirazione d'ogni parte.

L'impresa avrebbe <sup>certo</sup> ~~una~~ parata di  
 due ~~di~~ ai signorotti di quella onerosa  
 figura altro impiego oltre altre glorie  
 medaglia impero chi ogni più tanto premio  
 sarebbe designato troppo inadeguato al merito  
 ove la ripreca pubblica non si fosse sentita  
~~di un~~ <sup>autissima</sup> ~~gruppo~~ ed offerta nella via  
 il miglior capo di ~~certuni~~ per l'avanz  
 di quell'elitta schiera, ~~costretti~~ <sup>avvicinare</sup> ~~per~~ ~~farne~~  
 a doppio ~~incendio~~ <sup>ove necessario</sup> ~~ma~~ ~~per~~ ~~pre~~  
~~riedi~~ all'ospedale. ~~per~~ ~~al~~ ~~non~~ ~~non~~  
~~le~~ ~~avve~~ ~~epi~~ ~~che~~ ~~indifferente~~ <sup>solamente</sup> ~~al~~ ~~rest~~  
 frettolosa.

L'Italia profondamente se in  
 commo: ed il governo, eccitatore dei  
~~relatori~~ del parlamento, ~~propo~~ di porre  
<sup>una</sup> ~~una~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~  
 a questi ~~ma~~ ~~missione~~ ~~che~~ ~~no~~ ~~missione~~ ~~fatto~~ ~~in~~  
~~lunga~~, il meglio ~~spagno~~ di ~~una~~ ~~quarant~~

124  
Anche senza un governo e qual modo  
costituito e questo venga distribuito sopra per  
sempre visto che <sup>per concupiscenza</sup> è il capriccio di  
baldato opera per vendere libertà e potenza la patria  
~~condi ad un altro fine~~ ~~perché~~ ~~deve~~  
nella necessità di chiedere di avere un <sup>supplente</sup>  
~~che~~ ~~di~~ ~~l'incarico~~ ~~o~~ ~~fin~~ ~~invece~~ senza  
avere per legge un diritto politico di re-  
clamato. Non è Malinconico che si  
debbano si possa pure, neanche per bi-  
sogno, a chi soltanto opera per vendere  
libertà e potenza la patria.

che il che, la vostra (concupiscenza)  
un uomo, e di gran cuore, per piano di  
proprietà della agenzia vostra colla signora Manning,  
e quel ~~quello~~ si deve l'insidioso cuore  
d'aver preso l'iniziativa di una legge  
per cui si rispettano dei diritti fame, a  
titolo di emergenza nazionale, quoranda  
~~il~~ per diritto l'annua profano di  
live un ~~altro~~

avrebbe pure voluto la vostra grande che  
~~l'aveva~~ <sup>d'interferenza,</sup> ~~l'aveva~~ <sup>concedere</sup> ~~l'aveva~~ <sup>concedere</sup>  
~~l'aveva~~ <sup>concedere</sup> ~~l'aveva~~ <sup>concedere</sup>  
sofistiche di sostanziosi; per ~~concedere~~ <sup>concedere</sup> impulso del  
sostamento, o, come direbbero, per acclamazione.  
Se non che, chiamati a comporre i ministri del  
Re, della guerra, della finanza, per non ne  
alcuni indispensabili chiarimenti, in cui li trovo  
spai propensi ad accettare in massima il progetto  
di legge, ebbe a provocare tali spiegazioni  
che valsero, per troppo, a persuadere della  
necessità di modificarla in alcuna sua parte.  
Il ministro della finanza, in istruito, dopo aver  
deplorato la ingenuità <sup>per troppo,</sup> ~~concedere~~ <sup>concedere</sup>  
che, avuto l'esame nazionale, approdò alla  
vota dell'indispensabili contributi; finì per delin-  
quere che, ~~concedere~~ <sup>concedere</sup> ~~concedere <sup>concedere</sup>  
del ministero della ~~concedere~~ <sup>concedere</sup> ~~concedere~~ <sup>concedere</sup>  
~~concedere~~ <sup>concedere</sup> ~~concedere~~ <sup>concedere</sup>  
di Salerno, in quanto alla pensione non poteva  
confutare fosse ~~concedere~~ <sup>concedere</sup> ~~concedere~~ <sup>concedere</sup>  
risolte per ~~concedere~~ <sup>concedere</sup> ~~concedere~~ <sup>concedere</sup>~~



Ella ridotta per forza a tali strutture,  
la vostra giunta però che, volendo dividere  
la limitazione per un ~~tra~~ fra tali grandi  
fuo i rapporti del tutto, si univa alle  
funzioni di base altri punti, un imminente  
della superficie, avendo si la prima per le  
altri una parte rappresentata a proven-  
dere alla più destra accettata. Si per  
quindi la convenienza, e direi un <sup>il dovere</sup>  
anche in modo polemico <sup>la convenienza</sup> di un <sup>in</sup>  
rete d'onore inestimabile dalla indagini,  
si restringere il numero dei partecipanti  
alle persone. E fu così ad un punto  
si volle che la differenza <sup>tra</sup> fra bi-  
grafi e non bi-grafi, poiché ~~tra~~ distin-  
zione ~~tra~~ poteva entrare al lavoro  
di tutti, ~~tra~~ fu per forza come minor  
una rappresentazione <sup>non si deve il tempo</sup> al ~~tempo~~ <sup>il diritto</sup>  
prevalente di questa legge <sup>io del</sup>  
~~del tutto~~ <sup>in</sup> <sup>quelli</sup> <sup>tra</sup> i <sup>paper</sup> <sup>grafi</sup>



N<sup>o</sup> 217 A.

Relazione

Rapporti Benvenuti Lapparo,  
Bate Ludovico, Brunet  
Materlucci, Apante, Maj  
Mucchi

Terminata nel 4. Luglio 1906.

È confermata, a nome della Regione Italiana, la concessione fatta dal Municipio di Palermo dell'incendio d'onore a ciascuno dei Mille che fecero parte della spedizione del generale Garibaldi a Marsala. ~~A tal fine~~ A Palermo, dagli stessi vicini congnati, al titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ~~di~~ una pensione vitalizia, come nel seguente articolo.

Art. 2.

La somma iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Municipio dell'interius la somma di  $\text{L}^{\text{e}}$  la quale sarà ripartita ed assegnata in tante porzioni individuali da godersi dagli insigniti della medaglia anzidetta.

Coloro tra i Mille che perseggiavano dallo Stato finzioni od altre pensioni per somme esistenti in complesso le lire 12000 annue s'intenderà che, ~~per la somma~~ ~~non assegnata~~ tenuto la giusta ed equa dovuta in aumento della pensione dei loro compagni d'armi di quella spedizione.

Negli anni successivi la somma da ripartirsi in bilancio verrà proporzionata al numero dei godenti superstiti.

SESSIONE 1863

N° 217-A

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

RASPONI, BENEVENTANI, LAZZARO, BERTI LUDOVICO, BRUNET,  
MALENCHINI, ASSANTI, MAY, MACCHI

sul progetto di legge presentato dal deputato MANCINI

*preso in considerazione nella tornata del 4 luglio 1862.*

**Pensione vitalizia a ciascuno dei mille che fecero parte  
della spedizione a Marsala.**

**Tornata del 7 luglio 1863.**

**SIGNORI!** — Voi sapete come il concetto della completa indipendenza e della patria unita, che or sono pochi lustri era non solo deriso dalle moltitudini come utopia di menti irrequiete, ma punito dagli uomini di governo come colpevole proposito di partito, grazie all'assiduo apostolato dei nostri migliori sia divenuto d'un tratto l'aspirazione suprema di tutta la nazione. Anche gli eventi del 1859, per cui tanta parte d'Italia venne sottratta alla dominazione dell'Austria e del Pontefice, e tanti principi si diedero a fuga vituperosa, non lasciarono sodisfatti gli animi nostri. La gioia destata per le ardue vittorie venne profondamente contristata dal troppo presto sospeso combattimento. E l'incompleto trionfo ci dolse non solo per l'offesa recata all'antico amore all'indipendenza ed alla libertà, mentre lasciava ancora confitto nelle carni redivive della patria il chiodo dell'Austria e del papa, ma eziandio pel disinganno che veniva al sentimento dell'unità dall'infausto progetto di una federazione principesca.

(217-A)

Ora, come potè il popolo disperdere così di leggieri il disegno federativo dei principi?

Ecco come. Al fragoroso succedersi dei nuovi casi, la terra dei morti si scuote, e dal grembo fecondo dell'alma genitrice esce d'un tratto uno stuolo di eroi. Erano mille. Pressochè inermi s'imbarcarono a Genova su fragile nave, sfidando così l'ira dei flutti e degli uomini, nè punto curando gl'immensi pericoli che per mare e per terra erano contro essi suscitati dai molti e troppo vigili nemici, sospinti com'erano dalla magnanima volontà di accorrere in soccorso dei fratelli insurti a disperata guerra contro un'esosa tiranide, ed in nome della libertà e dell'integrità della patria.

Il mondo restò attonito a così sublime e così nuova audacia. Trepidavano gli animi dei nemici nella triste fiducia che il debole naviglio su cui si erano avventurate le speranze dell'Italia futura naufragasse fra tanti e sì diversi pericoli; trepidava anch'esso il cuore degli amici nell'angosciosa lusinga che il buon genio d'Italia sapesse, fra tanti scogli, condurre incolumi quegli eroi alla meta portentosa.

E il buon genio d'Italia la vinse. I mille sbarcarono a Marsala: e per essi Marsala emulò le Termopili.

Così aperta la via, in breve altri drappelli di volentosi combattenti accorsero dalle nostre provincie. La Sicilia, fecondata dal sangue di pochi, ma degni precursori, si sollevò tutta quanta a battaglia. Ogni scontro col nemico fu una vittoria pei nostri. Nel volgere di pochi giorni tutta la Sicilia fu libera. Passato quindi lo Stretto, il glorioso capitano dei Mille potè, dopo quattro mesi, entrare solo e trionfante in quella metropoli d'onde poco prima aveva dovuto uscire il re Borbone, benchè circondato da un esercito numeroso e da lungo tempo accarezzato. Che se, pur troppo, i trionfi si arrestarono colà, ed al grande consesso della nuova famiglia italiana mancano tuttavia i fratelli di Venezia e di Roma, la colpa non è certo dei Mille, nè dei loro commilitoni.

Ad ogni modo quell'epopea, e pel modo straordinario con cui fu compiuta, e per le straordinarie fortune che ne derivarono, non ha riscontri nel volume dei secoli. Infatti sono trascorsi appena quattro anni, e di tanto essa sorpassò le proporzioni dell'istoria, che già ci appare quale una leggenda od un mito.

Il che venne implicitamente riconosciuto anche dal

Governo e dai rappresentanti della nazione quando trattossi di fondare in una tutte le medaglie commemorative delle diverse battaglie che si sono combattute per la patria indipendenza dal 1848 in poi, e di comune consenso si volle fare una gloriosa eccezione per quella dei Mille. Chi può fregiarsi il petto di tanto distintivo può bene andar pago di sè, sicuro di formare l'invidia e l'ammirazione d'ogni patriota.

(217-A)

E nessuno avrebbe certo pensato di dare ai superstiti di quelle omeriche pugne altro compenso oltre alla gloriosa medaglia (imperocchè ogni più lauto premio sarebbe sempre troppo inadeguato al merito) ove la coscienza pubblica non si fosse sentita contristata ed offesa nell'udire il miserando caso di certuni fra gli avanzi di quell'eletta schiera, costretti a vivere fra troppo dure necessità. Guai alla nazione se avesse assistito indifferente al doloroso spettacolo!

L'Italia profondamente se ne commosse: ed il Governo, eccitatosi dai reclami del Parlamento, pensò di porgere momentaneo soccorso a tanto bisogno, accordando a quelli tra i Mille che ne avessero fatto istanza, il mensile assegno di lire quaranta.

Anche senza indagare in qual modo cotesto assegno venga distribuito, resta pur sempre vero che poco conveniente è il lasciare chi tanto operò per rendere libera e potente la patria, nella necessità di chiedere o di avere un sussidio, senza avere per legge un diritto positivo di reclamarlo.

Per il che, la vostra Commissione unanime, e di gran cuore, fe' plauso alla proposta dell'egregio nostro collega Mancini, al quale si deve l'invidiato onore d'aver preso l'iniziativa d'una legge per cui ai superstiti dei Mille fosse, a titolo di ricompensa nazionale, accordata per diritto l'annua pensione di lire mille.

Avrebbe pur voluto la vostra Giunta che simil legge fosse votata d'entusiasmo, senza sofistiche dissertazioni, per concorde impulso del sentimento, o, come direbbesi, per acclamazione. Se non che, chiamati a consulta i ministri dell'interno, della guerra e delle finanze, per averne alcuni indispensabili schiarimenti, mentre li trovò assai propensi ad accogliere in massima il progetto di legge, ebbe a provocarne tali spiegazioni che valsero, pur troppo, a persuaderla della necessità di modificarlo in alcuna sua parte. Il ministro delle finanze, in ispecie, dopo aver deplorato la misera condizione cui, com'è noto, pur troppo trovasi

ridotto l'erario nazionale, mostrandosi sollecito dell'interesse dei contribuenti, finì per dichiarare che, riconosciuta a titolo di onore ed a testimonianza della patria riconoscenza, la eccezionale decorazione largita ai Mille dal municipio di Palermo, in quanto alla pensione non poteva consentire fosse stanziata in bilancio una somma di molto eccedente le lire 600,000 annue.

Ridutta per forza a tali strettezze, la vostra Giunta pensò che, volendo dividere la limitata somma fra tutti quanti sono i superstiti dei Mille, si riusciva allo sconcio di dare agli uni un inconcludente superfluo, mentre si lasciava per gli altri una parte insufficiente a provvedere alle più strette necessità. Si sentì quindi la convenienza e, dirsi quasi, il dovere, mentre in modo solenne si riconosceva e confermava in tutti l'onore inestimabile della medaglia, di restringere il numero dei partecipanti alla pensione. E siccome a nessun patto si volle che la distinzione cadesse fra bisognosi e non bisognosi, poichè distinzione siffatta pareva contraria al decoro di tutti, fu giocoforza, come minore male, rassegnarsi a ciò che il beneficio pecuniario di questa legge si estenda a quelli soltanto, tra i superstiti dei prodi sbarcati a Marsala, che non ricevano dallo Stato stipendio o pensione che oltrepassi le mille e duecento lire annue. Così, mentre si avrà la certezza che d'ora innanzi nessuno dei mille mancherà del necessario, la parte che potrassi distribuire fra coloro di essi che non hanno altre fonti di guadagno sarà tale da recar loro meno irrilevante beneficio.

Spiegate alla meglio le ragioni che consigliarono di modificare, col consenso del benemerito Mancini, la legge da lui proposta, la vostra Giunta, che solo in tal modo potè ottenere il troppo necessario consenso del Ministero, or vi prega, o signori, di accordare ad essa la più sollecita e cordiale vostra approvazione. Ed a coloro cui dolesse perchè non siasi fatto di più, la Commissione risponde che hanno ragione; ma li assicura che tutto il possibile essa lo ha tentato per ottenere condizioni migliori. E fu indarno, contro le invincibili difficoltà opposteci da chi ha il dovere di tutelare l'amministrazione della pubblica finanza. Per il che, essa dovette contentarsi del poco, nella certezza che, esigendo di più, avrebbe ottenuto nulla; sicchè avrebbe delusa la giusta aspettazione di tutti, e miseramente tradita la fiducia in essa riposta dai più bisognosi.

MAURO MACCHI, *relatore.*



131

PROGETTO DEL DEPUTATO MANCINI

Art. 1.

È assegnata una pensione vitalizia di lire mille sui bilanci della guerra e della marina, a titolo di riconoscenza nazionale, a ciascuno dei *mille* che fecero parte della spedizione del generale Garibaldi a Marsala: ed in caso di loro morte, alle vedove durante lo stato vedovile; ed in mancanza di queste, cumulativamente agli orfani loro figli durante la minore età.

Art. 2.

L'assegnamento alle vedove ed agli orfani sarà regolato dalle norme determinate dalla legge sulle giubilazioni dell'armata di terra del 27 giugno 1859.

Art. 3.

Ognuno dei pensionati avrà facoltà di dichiarare, che cede il godimento della propria pensione, in tutto o in parte, temporaneamente o per sempre, ad uno o più de'compagni della spedizione anzidetta, o alle loro famiglie.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

5

Articolo unico.

È confermata, a nome della nazione italiana, la concessione fatta dal municipio di Palermo della medaglia d'onore a ciascuno dei mille che fecero parte della spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

A tale medaglia viene congiunto, a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia *di lire mille* per ciascuno di coloro tra i mille che non percepiscono dallo Stato stipendii od altre pensioni per somme eccedenti in complesso le lire 1200 annue.

*Adoptato nella seduta del 15 luglio 1861.*  
*Giulio*

N. 217-B

SESSIONE 1863-1864

# CAMERA DEI DEPUTATI

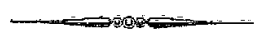


PROGETTO DI LEGGE D'INIZIATIVA ~~PARLAMENTARE~~

*della Camera dei Deputati*

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

trasmesso alla Camera dei Deputati con ufficio  
del 23 dicembre 1864, numero 3287



**Pensione vitalizia a ciascuno dei mille che fecero parte  
della spedizione di Marsala.**

Annunziato nella tornata del 5 gennaio 1865

PROGETTO DI LEGGE

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

nella tornata del 15 luglio 1864

*Articolo unico.*

È confermata a nome della nazione italiana, la concessione fatta dal municipio di Palermo della medaglia d'onore a ciascuno dei mille che fecero parte della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

A tale medaglia viene congiunto a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia di lire mille per ciascun di coloro tra i mille che non percepiscano dallo Stato stipendi od altre pensioni per somme eccedenti in complesso le lire 1200 annue.

*Il Presidente della Camera*  
CASSINIS.

PROGETTO DI LEGGE

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

nella tornata del 20 dicembre 1864

Art. 1.

È assegnata la vitalizia pensione di lire 1000, a ciascuno dei mille fregiati della medaglia d'onore istituita per iniziativa del municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

Art. 2.

Non sono ammessi al conseguimento di questa pensione coloro fra essi che già percepiscano da un pubblico erario sia nazionale che provinciale o municipale una somma superiore alle lire 1,200.

Ove la somma percepita non superi le 200, la pensione vitalizia viene corrisposta per intero.

Quando la somma superi le lire 200 senza raggiungere le lire 1,200, la ~~somma~~ viene ridotta alla somma necessaria al compimento delle lire 1,200.

Art. 3.

Quegli che esercita un ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si dimetta volontariamente, ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione, se non per la quota di supplemento, che gli veniva corrisposta prima delle dimissioni o della destituzione.

Art. 4.

Cessa ogni ragione alla pensione quando avvenga al pensionato di perdere il diritto di fregiarsi della medaglia.

Art. 5.

Sono applicabili a questa pensione le disposizioni vigenti circa la cessione ed il sequestro delle pensioni degli impiegati.

Art. 6.

La pensione è dovuta dal giorno della promulgazione di questa legge.

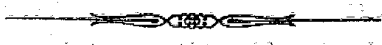
~~Torino, addì 23 dicembre 1864.~~

*Il Presidente del Senato*  
MANNO.

SESSIONE 1863-1864

N° 217-B

# CAMERA DEI DEPUTATI



**PROGETTO DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO**

trasmesse alla Camera dei Deputati con ufficio  
del 23 dicembre 1864, numero 3287



**Pensione vitalizia a ciascuno dei mille che fecero parte  
della spedizione di Marsala.**

*Annunziato nella tornata del 5 gennaio 1865*

*Naspoli*  
*Beneventani*  
*Luzzaro*  
*Berti Ludovico*  
*Brunet - Presidente*  
*Malenchini*  
*Alfanti*  
*Maj*  
*Macchi - Relatore*

## PROGETTO DI LEGGE

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

*nella tornata del 15 luglio 1864*

### *Articolo unico.*

È confermata a nome della nazione italiana, la concessione fatta dal municipio di Palermo della medaglia d'onore a ciascuno dei mille che fecero parte della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

A tale medaglia viene congiunto a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia di lire mille per ciascun di coloro tra i mille che non percepiscano dallo Stato stipendi od altre pensioni per somme eccedenti in complesso le lire 1200 annue.

*Il Presidente della Camera*  
CASSINIS.

## PROGETTO DI LEGGE

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

*nella tornata del 20 dicembre 1864*

### Art. 1.

È assegnata la vitalizia pensione di lire 1000, a ciascuno dei mille fregiati della medaglia d'onore istituita per iniziativa del municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

### Art. 2.

Non sono ammessi al conseguimento di questa pensione coloro fra essi che già percepiscano da un pubblico erario sì nazionale che provinciale o municipale una somma superiore alle lire 1,200.

Ove la somma percepita non superi le 200, la pensione vitalizia viene corrisposta per intero.

Quando la somma superi le lire 200 senza raggiungere le lire 1,200, la pensione viene ridotta alla somma necessaria al compimento delle lire 1,200.

### Art. 3.

Quegli che esercita un ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si dimetta volontariamente, ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione, se non per la quota di supplemento, che gli veniva corrisposta prima delle dimissioni o della destituzione.

### Art. 4.

Cessa ogni ragione alla pensione quando avvenga al pensionato di perdere il diritto di fregiarsi della medaglia.

### Art. 5.

Sono applicabili a questa pensione le disposizioni vigenti circa la cessione ed il sequestro delle pensioni degli impiegati.

### Art. 6.

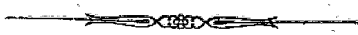
La pensione è dovuta dal giorno della promulgazione di questa legge.

*Il Presidente del Senato*  
MANNO.

SESSIONE 1863-1864

N° 217-B

# CAMERA DEI DEPUTATI



PROGETTO DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

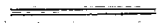
MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

trasmesso alla Camera dei Deputati con ufficio  
del 23 dicembre 1864, numero 3287



Pensione vitalizia a ciascuno dei *mille* che fecero parte  
della spedizione di Marsala.

Annunziato nella tornata del 5 gennaio 1865



*Sig. Cavaliere Galletti*

*Del n° 217-C si sono  
spedite le prove al  
Sig. Marchi il 10 corrente  
alle 10 ore e furono  
fornite repinte alla  
Tipografia  
A. P.*

*Si stampi pure*

*Marchi*

*e non essere rimessa la prova  
della delazione suddetta*

PROGETTO DI LEGGE

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

*nella tornata del 15 luglio 1864*

*Articolo unico.*

È confermata a nome della nazione italiana, la concessione fatta dal municipio di Palermo della medaglia d'onore a ciascuno dei mille che fecero parte della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

A tale medaglia viene congiunto a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia di lire mille per ciascun di coloro tra i mille che non percepiscano dallo Stato stipendi od altre pensioni per somme eccedenti in complesso le lire 1200 annue.

*Il Presidente della Camera*  
CASSINIS.

PROGETTO DI LEGGE

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

*nella tornata del 20 dicembre 1864*

Art. 1.

È assegnata la vitalizia pensione di lire 1000, a ciascuno dei mille fregiati della medaglia d'onore istituita per iniziativa del municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

Art. 2.

Non sono ammessi al conseguimento di questa pensione coloro fra essi che già percepiscano da un pubblico erario sì nazionale che provinciale o municipale una somma superiore alle lire 1,200.

Ove la somma percepita non superi le 200, la pensione vitalizia viene corrisposta per intero.

Quando la somma superi le lire 200 senza raggiungere le lire 1,200, la pensione viene ridotta alla somma necessaria al compimento delle lire 1,200.

Art. 3.

Quegli che esercita un ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si dimetta volontariamente, ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione, se non per la quota di supplemento, che gli veniva corrisposta prima delle dimissioni o della destituzione.

Art. 4.

Cessa ogni ragione alla pensione quando avvenga al pensionato di perdere il diritto di fregiarsi della medaglia.

Art. 5.

Sono applicabili a questa pensione le disposizioni vigenti circa la cessione ed il sequestro delle pensioni degli impiegati.

Art. 6.

La pensione è dovuta dal giorno della promulgazione di questa legge.

*Il Presidente del Senato*  
MANNO.

Signori

La vostra Commissione non <sup>non deliberava che,</sup> ~~si occupava~~ <sup>a suo giudizio,</sup> ~~di approvare~~ questo progetto di legge, qual era da noi primieramente formulato e quale già venne da voi a grande maggioranza approvato, <sup>forse</sup> più conforme agli interessi del collegio nostro cui spetta l'onore dell'iniziativa ed ai patriottici sentimenti della nazione, che non sia ora colle ~~reticenze~~ <sup>modificazioni</sup> intradottive, non senza grave contrasto, nell'atto ~~parere~~ del Parlamento. Spiace soprattutto veder di tanto prevalere la ragione ~~generale~~ <sup>finanziaria</sup> in un argomento ispirato da ben più alto e più fecondo concetto. E tanto più spiace in quanto che il sacrificio pecuniario imposto alla nazione per compiere quest'atto di sì doverosa riconoscenza, non è grave, e non può essere gran fatto duratore. Quasi ogni giorno, pur troppo, si spegne la vita di alcuno <sup>di coloro</sup> che un dì furono Miller, quando con inauditi arduimenti e con portentosa fortuna seppero redimere a libertà tanta parte dell'italiana famiglia. La sacra corte di questi moderni Argonau-  
ti si va miseramente appattigliando ogni dì. Si è visto in guerra stanzarsi insieme e formare la legione della





11-11-50  
N° 217. C

Relazioni

Nonni Beneventani  
Luppo, Betti Ludovico  
Bruno Malenconi Asante  
'Maj, Macchi'

I  
Tratta dell' 11. Gennaio 1966.

1865/1866  
SESSIONE 1863-1864

N° 217-c

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

RASPONI, BENEVENTANO, LAZZARO, BERTI LUDOVICO, BRUNET;  
MALENGHINI, ASSANTI, MAY, MACCHI

sul progetto di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati  
modificato dal Senato del Regno

*annunziato nella tornata del 5 gennaio 1865*

**Pensione vitalizia a ciascuno dei mille che fecero parte  
della spedizione di Marsala.**

**Tornata dell' 11 gennaio 1865.**

**SIGNORI!** — La vostra Commissione non esita a dichiarare come, a suo giudizio, questo progetto di legge qual era da noi primieramente formulato e quale già venne da voi a grande maggioranza approvato, fosse più conforme agli intendimenti del collega nostro cui spetta l'onore dell'iniziativa ed ai patriottici sentimenti della nazione, che non sia ora colle modificazioni introdottevi, non senza grave contrasto, nell'altro ramo del Parlamento. Spiacque soprattutto veder di tanto prevalere la ragione finanziaria in un argomento ispirato da ben più alto e più fecondo concetto. E tanto più spiacque in quanto che il sacrificio pecuniario imposto alla nazione per compiere quest'atto di sì doverosa riconoscenza, non è grave e non può essere gran fatto duraturo. Quasi ogni giorno, pur troppo, si spegne la vita di alcuno di coloro che un dì furono

(217-c)

Mille, quando con inaudito ardimento e con portentosa fortuna seppero redimere a libertà tanta parte dell'italiana famiglia. La sacra coorte di questi moderni Argonauti si va miseramente assottigliando ogni dì. Si è visto in guerra stringersi insieme, e formare la *legione della morte*, quei magnanimi che erano più prodighi della vita a pro della patria. Ma a questi superstiti della gloriosa falange dei Mille par che riesca più micidiale, invece, la ignobil pace cui l'Italia è or condannata.

Eppure, pensando che se noi volessimo rivendicare la primitiva nostra redazione, questa legge, o per mancanza di tempo, o per altre ovvie ragioni, correrebbe pericolo di non essere sancita, e per conseguenza troppo si tarderebbe a compiere un atto di giustizia e di riconoscenza che l'Italia deve a questi benemeriti suoi figli, la vostra Commissione stima opera più savia e più umana fare di necessità virtù; e vi esorta a dare il vostro voto alla presente legge, nei termini in cui piacque al Senato di rimandarcela.

**MAURO MACCHI, relatore.**

PROGETTO DI LEGGE

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

nella tornata del 20 dicembre 1864.

Art. 1.

È assegnata la vitalizia pensione di lire 1000 a ciascuno dei mille fregiati della medaglia d'onore istituita per iniziativa del municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

Art. 2.

Non sono ammessi al conseguimento di questa pensione coloro fra essi che già percepiscano da un pubblico erario sì nazionale che provinciale o municipale una somma superiore alle lire 1,200.

Ove la somma percepita non superi le 200, la pensione vitalizia viene corrisposta per intero.

Quando la somma superi le lire 200 senza raggiungere le lire 1,200, la pensione viene ridotta alla somma necessaria al compimento delle lire 1,200.

Art. 3.

Quegli che esercita un ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si dimetta volontariamente, ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione, se non per la quota di supplemento, che gli veniva corrisposta prima delle dimissioni o della destituzione.

Art. 4.

Cessa ogni ragione alla pensione quando avvenga al pensionato di perdere il diritto di fregiarsi della medaglia.

Art. 5.

Sono applicabili a questa pensione le disposizioni vigenti circa la cessione ed il sequestro delle pensioni degli impiegati.

Art. 6.

La pensione è dovuta dal giorno della promulgazione di questa legge.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

~~Identico al qui contro.~~

Approvato nella tornata del

gennaio 1865

P. L. M. A. R.

SENATO DEL REGNO

Presidenza

N.° 3287.

Reisposta alla Lett. 18. Luglio 1866.

N.° 1560

Proporre che sia speso ad esame della detta Commissione

Torino addi 29 Dicembre 1866

*1866/515*

Il sottoscritto, premessi gli atti del suo profondo obsequio all'Onorevolissimo Cap. Presidente della Camera dei Deputati, si pregia di ritornargli il progetto di legge per una pensione ai Mille della spedizione di Marsata d'ini. giativa di codesta Camera ricevuto coll'ossequiato controdistinto di lui figlio, teste adottato dal Senato con alcune modificazioni aggiunte.

Il Presidente del Senato  
Manno

Ill. Onorevol. Sig.  
Presidente  
della  
Camera dei Deputati.

in  
Torino

# SENATO DEL REGNO

## PROGETTO DI LEGGE

adottato nella seduta del 20 Dicembre 1864

### OGGETTO

Pensione vitalizia a ciascuno dei Mille della spedizione di Marsala.

#### Art. 1°

È assegnata la vitalizia pensione di lire 1000 a ciascuno dei Mille fregiati della medaglia d'onore istituita per iniziativa del Municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del Generale Garibaldi a Marsala.

#### Art. 2°

Non sono ammessi al conseguimento di questa pensione coloro fra essi che già percepiscano da un pubblico erario sia nazionale che provinciale o municipale una somma superiore alle lire 1200.

Ove la somma percepita non superi le lire 200, la pensione vitalizia viene corrisposta per intero.

Quando la somma superi le lire 200 senza raggiungere le lire 1200, la pensione viene ridotta alla somma necessaria al compimento delle L. 1200.

#### Art. 3°

Quegli che esercita un'Ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si dimetta volontariamente,

ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione, se non per la quota di supplemento che gli veniva corrisposta prima delle dimissioni o della destituzione.

Art. 4.

Cessa ogni ragione alla pensione quando assenga al pensionato di perdere il diritto di fregiarsi della medaglia.

Art. 5.

Sono applicabili a questa pensione le disposizioni vigenti circa la cessione ed il sequestro delle pensioni degli impiegati.

Art. 6.

La pensione è dovuta dal giorno della promulgazione di questa legge.

Addì 23 Dicembre 1864

Il Presidente del Senato  
Umano



217. B

D'impunità parlamentare  
Progetto di legge modificato dal Senato  
del Regno comunicato trasunto alla  
Camera dei deputati con ufficio del 23.  
Dicembre 1864. N.º 287.

Annunciato nella tornata del 9. Gennaio 1865.

Permane intatta a caduno dei mille  
che fecero parte della spedizione di Manak

---